

I PARCHI NAZIONALI ITALIANI ALL'ASSEMBLEA INTERNAZIONALE DI NAIROBI E NEL PARLAMENTO ITALIANO

Natura e Montagna, Periodico dell'Unione Bolognese Naturalisti,
serie II, anno IV, n. 1, 1964: 3-12

Fra i voti che furono approvati nella VIII Assemblea dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse ve ne sono due che interessano il Parco Nazionale del Gran Paradiso e il Parco Nazionale d'Abruzzo.

Essi sono i seguenti.

RISOLUZIONE SUL PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

«Considerato che la Valle del Nivolet, al centro del Parco Nazionale del Gran Paradiso (Italia), è sempre più minacciata dai progetti per la costruzione di una serie di sbarramenti;

Tenuto conto che un Parco Nazionale creato dalla legge deve essere rispettato in tutte le circostanze;

Pensando che questo principio si applica in modo particolare a un Parco di rinomanza internazionale come il Gran Paradiso, rifugio dello Stambecco e di una fauna e flora di alta montagna che presenta un interesse eccezionale;

L'VIII Assemblea Generale dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse riunita a Nairobi nel 1963;

Raccomanda caldamente al Governo italiano, membro governativo dell'U.I.C.N., di non autorizzare la violazione di questo Santuario unico e famoso».

RISOLUZIONE SUL PARCO NAZIONALE DEGLI ABRUZZI

«Considerato che il Parco Nazionale degli Abruzzi, il quale ospita un certo numero di grandi mammiferi d'interesse mondiale, come l'Orso bruno ed il Camoscio, come pure paesaggi e foreste di una bellezza eccezionale, è fatto oggetto di nuove minacce (costruzioni, abbattimenti di alberi, ecc.);

L'VIII Assemblea Generale dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse riunita a Nairobi nel 1963;

Raccomanda caldamente al Governo italiano, membro governativo dell'U.I.C.N., di vietare ogni iniziativa che potrebbe

distuggere la bellezza del luogo e la ricchezza naturale del Parco creato per il beneficio delle future generazioni italiane».

Le risoluzioni suddette sono state formulate e proposte dal Consiglio Direttivo dell'Unione e in seguito a suggerimenti e critiche formulate in varie parti del mondo da persone interessate alla conservazione integrale della Natura in questi due Parchi, che sono universalmente considerati di grande importanza non solo per la conservazione del paesaggio, ma anche per la tutela di specie animali endemiche come lo Stambecco, salvato nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, il Camoscio d'Abruzzo e l'Orso marsicano, la cui conservazione fu la prima ragione dell'istituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo, proposto per la prima volta nel 1913 dal sottoscritto, appunto per salvaguardare il Camoscio che era giunto all'estremo limite della propria conservazione.

L'allarme concernente il Parco Nazionale del Gran Paradiso è stato dato da francesi che, interessati ai Parchi limitrofi al loro territorio, conoscono bene le condizioni del nostro Parco, dove progetti di sbarramenti a scopo idroelettrico ne snaturerebbero completamente l'aspetto naturale. Abbiamo insistito più volte su queste colonne che gli impianti idroelettrici modificano il regime della montagna, con danno non soltanto del paesaggio, ma degli interi rapporti esistenti fra il suolo, la foresta ed il pascolo e conseguentemente agiscono sulla fauna e sulle necessità antropiche. Abbiamo a suo tempo cercato, inutilmente, di salvare una delle più belle vallate delle Alpi, la Val di Genova: ora attendiamo di conoscere i risultati dell'inchiesta sul disastro del Vaiont per valutare quale abbia potuto essere l'influenza su di esso dell'azione umana non guidata dalle leggi della natura.



Giardino alpino "Paradisica" all'inizio di Valnontey (Cogne)

Tra i disegni di legge presentati al Senato, ve n'è uno solo appena positivo. Diciamo «appena» anche perché i Ministeri Agricoltura e Foreste e Tesoro hanno limitato l'aumento del contributo annuo al Parco Nazionale Gran Paradiso da 30 a 60 milioni, dimenticando di aumentare, in armonia alle precedenti tre analoghe leggi, i già deliberati contributi annui della Provincia di Torino e della Regione Aostana, da milioni 12 e mezzo a 25 ciascuna.

È un totale di 110 milioni, che non arriva nemmeno alla metà delle necessità finanziarie del nostro più importante Parco Nazionale. Di fatto detto Parco, in base a precise documentazioni, necessita di almeno 270 milioni annui.

La Commissione «Finanze e Tesoro» del Senato, grazie alla approfondita comprensione dei problemi del Parco Gran Paradiso da parte dei Senatori Bertone ed Oliva, e soprattutto da parte dei Ministri Spagnoli e Medici, il 22 gennaio 1964 ha espresso il seguente parere:

«- omissis - La Commissione ritiene opportuno segnalare, nell'occasione, i gravi problemi che affliggono l'Ente sia dal punto di vista finanziario sia da quello tecnico-amministrativo, problemi che sono stati prospettati anche a questa Commissione, e di cui non può non riconoscersi la serietà e la notevole portata finanziaria, certo superiore a quella del proposto aumento del contributo statale. Basterà accennare al troppo modesto trattamento economico dei guardaparco (specie in relazione al trattamento delle guardie forestali dello Stato), alla grave carenza di un loro organico trattamento di quiescenza, alla insufficienza stessa del loro numero in confronto alle sempre crescenti esigenze della protezione faunistica, alla necessità di una più estesa rete di sentieri, di una maggiore dotazione di rifugi, di più ampi rimboschimenti, ecc.

Di fronte a tale constatazione la Commissione Finanze e Tesoro (omissis) segnala alla Commissione di merito l'opportunità di prospettare al Governo l'urgenza di una valutazione reale delle necessità ordinarie e straordinarie dell'Ente, ed a proporre in conseguenza un successivo provvedimento di aggiornamento del proprio contributo».

Di fatto la Commissione Agricoltura-Foreste del Senato il 23 gennaio, approvando in sede legislativa il tanto atteso aumento, ha adottato in un ordine del giorno gli stessi concetti.

È augurabile che anche le competenti tre Commissioni della Camera Deputati adottino le stesse iniziative per incitare il Governo a proporre urgentemente un ulteriore disegno di Legge affinché il Parco Nazionale Gran Paradiso, dichiarato da competenti italiani e stranieri il più importante Parco Nazionale del centro Europa, possa non solo vegetare, ma vivere alla quota e col prestigio imposto dalle proprie leggi, e, soprattutto, dalle proprie eccelse prerogative naturali e dalla propria secolare tradizione conservativa e protettiva.



Altipiano del Nivolè - Sullo sfondo le Levanne. Il prof. Gams, botanico della Università di Innsbruk, quivi ha trovato piante le cui gemelle sono solo in Lapponia

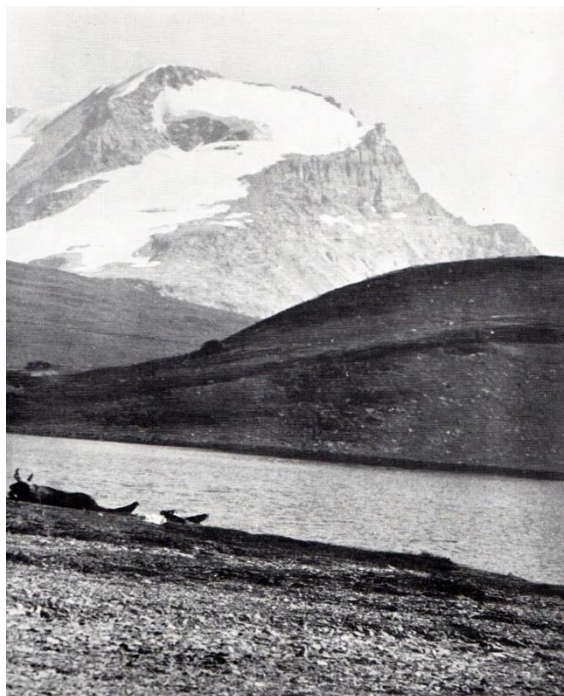
Per quanto riguarda il Parco dell'Abruzzo, è stato presentato al Senato dagli On. Fracassi, Simonacci e la Penna un disegno di legge di 14 articoli che, ad avviso del sottoscritto e di tutti coloro che si interessano alla protezione della Natura e del paesaggio, contiene disposizioni assolutamente antitetiche col concetto tradizionale e con quelli di altri disegni di legge sui Parchi Nazionali, ché questi Enti intendono proteggere la Natura ed il paesaggio quale esso era ed è, evitando qualsiasi intervento umano. Quando si vogliono regolamentare le diverse attività di un Parco giudicando se si può fare o meno una determinata opera antropica, si va contro il concetto generale di Parco Nazionale.

Chi scrive ha visitato Parchi Nazionali in Polonia, Cecoslovacchia, Svezia, Francia, Svizzera, Austria, Canada, Stati Uniti, Giappone, Hawaii, Birmania, India, Australia, Nuova Zelanda, Ceylon, Chenia, Uganda, Rodesia, Transvaal e non si è mai trovato innanzi a concezioni così errate come quelle che si

vogliono imporre nei Parchi Nazionali italiani. Esse fanno pensare che i proponenti non abbiano idee precise sugli scopi e sulle funzioni di un Parco Nazionale. Questo è un territorio riconosciuto notevole per l'insieme del suo paesaggio, per le sue bellezze geologiche, per il movimento delle sue acque, per la flora e per la fauna che contiene; in un tale territorio va evitata ogni opera antropica che modifichi la bellezza naturale del suo insieme e dei suoi elementi.

Il Parco Nazionale deve anche servire all'educazione ed allo svago del popolo, instillando specialmente nella gioventù l'amore per la natura e per i suoi diversi componenti. Ciò si ottiene promuovendo esclusivamente alla periferia del Parco installazioni alberghiere e culturali, nelle quali ultime si espongono le caratteristiche del territorio. È ammessa la costruzione di strade e di sentieri a disposizione del pubblico e secondo determinati regolamenti.

Di fronte ad un disegno di legge come quello dei Senatori Fracassi, Simonacci e La Penna, è consentito a noi naturalisti di chiedere se il



Altipiano del Nivelè - Sullo sfondo il Monte Ciarforon; in primo piano un camoscio sulle rive del lago Rosset. Un gracchio ha visto il camoscio e con strida e con cerchi in aria ne ha richiamati altri, che hanno mangiato il sangue coagulato ed altri resti del camoscio.

territorio contemplato sia adatto o meno a divenire Parco Nazionale.

Riconosciamo subito che il Parco Nazionale dell'Abruzzo si trova di fatto in difficoltà, perché comprende 17 Comuni che traggono le loro risorse, in modo particolare, dal pascolo e dal legnatico, condizioni tutte antitetiche con un Parco Nazionale. Se il Camoscio e l'Orso hanno potuto resistere agli assalti dell'uomo fino al 1913, occorre impedire che si creino ora condizioni contrarie all'esistenza di questi animali. Distruggendo le faggete si toglie all'Orso la possibilità di mangiare le faggiuole e distruggendo il sottobosco ricco di frutti selvatici si stimola in questi animali la tendenza a divenire carnivoro e ad allontanarsi sempre più dalle proprie tane, in cerca di nutrimento.



Parco Nazionale d'Abruzzo - La «Camosciara»

Questo ci dice che le difficoltà nelle quali si dibatte il Parco Nazionale di Abruzzo derivano specialmente da quelle finanziarie dei Comuni compresi nel suo territorio. Occorre allora l'intervento dello Stato per indennizzare i Comuni stessi e, sotto questo aspetto, riteniamo che la proposta di un contributo annuo di 200 milioni da parte dello Stato sia l'unica proposta veramente efficace per la difesa del Parco.

Infatti stabilire norme edilizie più o meno complicate; regolamentare tagli di boschi ed aperture di cave, sono tutte operazioni anti-parco che non debbono essere compiute perché esse portano con sé la distruzione del Parco stesso.

Non parliamo poi delle norme riguardanti la caccia, la quale deve essere bandita da un Parco Nazionale e sostituita da una semplice disposizione che dà facoltà di sopprimere, in quelle forme che il regolamento indicherà, quegli elementi sovrabbondanti che turbano l'equilibrio biologico della fauna stessa.

Questo ci dice che le difficoltà nelle quali si dibatte il Parco Nazionale di Abruzzo derivano specialmente da quelle finanziarie dei Comuni compresi nel suo territorio. Occorre allora l'intervento dello Stato per indennizzare i Comuni stessi e, sotto questo aspetto, riteniamo che la proposta di un contributo annuo di 200 milioni da parte dello Stato sia l'unica proposta veramente efficace per la difesa del Parco.

Questo ci dice che le difficoltà nelle quali si dibatte il Parco Nazionale di Abruzzo derivano specialmente da quelle finanziarie dei Comuni compresi nel suo territorio. Occorre allora l'intervento dello Stato per indennizzare i Comuni stessi e, sotto questo aspetto, riteniamo che la proposta di un contributo annuo di 200 milioni da parte dello Stato sia l'unica proposta veramente efficace per la difesa del Parco.

Infatti stabilire norme edilizie più o meno complicate; regolamentare tagli di boschi ed aperture di cave, sono tutte operazioni anti-parco che non debbono essere compiute perché esse portano con sé la distruzione del Parco stesso.

Non parliamo poi delle norme riguardanti la caccia, la quale deve essere bandita da un Parco Nazionale e sostituita da una semplice disposizione che dà facoltà di sopprimere, in quelle forme che il regolamento indicherà, quegli elementi sovrabbondanti che turbano l'equilibrio biologico della fauna stessa.

Ma senza andare oltre nella critica trovo che il Parlamento italiano dovrebbe, prima di ogni altro, discutere ed approvare il disegno di legge che il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha redatto, dopo cinque anni di studi, con la collaborazione di rappresentanti qualificati dei Ministeri della Pubblica Istruzione, dell'Agricoltura e delle Foreste e del Turismo. Tale disegno di legge è già stato da noi trasmesso al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Ho sott'occhio un disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati dagli On.li Leone, Raffaele e Graziosi, concernente la istituzione di riserve naturali, che si propongono scopi analoghi a quelli dei Parchi Nazionali. La

differenza fondamentale consiste soltanto nella minore estensione del territorio considerato. Osservo inoltre che questo disegno di legge estende la visione ed i poteri della legge per la protezione delle bellezze naturali 29 giugno 1939, n. 1497, attualmente inadeguata, che deve essere riformata ed ampliata, specialmente in considerazione della Costituzione, rimasta fino ad oggi lettera morta (art. 9) che affida allo Stato la tutela del Paesaggio. Inoltre quando la casa brucia per i pericoli che incombono sui Parchi Nazionali esistenti, è logico curare i mali di questi ed occuparsi successivamente della istituzione di nuovi Parchi e della difesa di entità minori. Nessuna difficoltà di approvare quasi contemporaneamente le disposizioni generali riguardanti i Parchi Nazionali e quelle riguardanti le riserve minori, ma occorre che vi sia una ragionata subordinazione di provvedimenti.

Al Senato della Repubblica è stato presentato dal Senatore Spezzano un disegno di legge per la istituzione di un Parco Nazionale in Calabria.

Ho rivisitato quel territorio nel giungo scorso e sono rimasto ammirato dalle sue bellezze, ma non vi ho ravvisato le condizioni che giustifichino la creazione di un Parco Nazionale a tutela dell'antica *silva* divenuta Sila. Vi sono stati creati all'uopo superbi laghi, che prima naturalmente non vi esistevano, vi sono stati creati sbarramenti ed impianti elettrici e magnifici alberghi. L'odierna Sila è indubbiamente da ammirare e da visitare, ma non offre attualmente primitive bellezze da conservare, perché tutto il territorio è stato modificato dall'azione antropica. Va inoltre tenuta presente l'efficace azione esercitata dall'opera di valorizzazione della Sila, per cui si può domandare se l'istituzione di un Parco Nazionale in Calabria non venga a costituire un elemento di contrasto con la suddetta istituzione.

Nel disegno di legge Spezzano non si parla di «caccia», ma se ne parla abbondantemente nella relazione che precede il disegno di legge.

Nel 1911 io scrivevo a proposito della caccia in Sila: «La selvaggina di questa foresta è limitata a qualche Cinghiale, Capriolo e Lepre. Mancano Starne e Cotorni. La scarsità della selvaggina è dovuta in parte alla presenza di animali da preda, quali Lupi, Volpi, Martora e Faine, e in parte alla libertà di caccia che in questa foresta esiste».

Ora si potrebbe chiedere per quale motivo l'organizzazione venatoria della Calabria non si è avvalsa della disposizione di legge per salvaguardare ed aumentare il proprio patrimonio faunistico; essa infatti ha variamente riservato soltanto 1/35 circa del proprio territorio, mentre la Toscana, ad esempio, ne ha riservato circa 1/5. I 100 milioni richiesti per il Parco Nazionale della Calabria sarebbero molto più utilmente da assegnare al

Parco Nazionale d'Abruzzo, in aggiunta ai 200 milioni richiesti con la proposta citata e con altra precedente, del 1962, dell'On. Mariani.

Io credo che due sole zone in Italia abbiano già le condizioni necessarie per la costituzione di Parchi Nazionali: innanzitutto il territorio del Gennargentu in Sardegna, prima che la speculazione privata abbia a deturparlo, e il territorio situato fra l'Etna ed i Nebrodi in Sicilia, che io ho illustrato su queste colonne fin dal 1961.



Parco Nazionale d'Abruzzo - Camosci

Molte altre cose sarebbero da dire su questo argomento, ma per ora io e tutti coloro che si occupano, senza spirito speculativo, di protezione della Natura e del Paesaggio, saremmo lieti se si volessero prendere in seria considerazione i concetti generali esposti nel presente scritto.

Occorre poi che gli Onorevoli Parlamentari presentatori di disegni di legge che riguardano la protezione della Natura e degli elementi che la costituiscono, non dimentichino che l'introduzione obbligatoria dell'esplorazione dell'ambiente nella scuola elementare e quella degli elementi di scienze naturali col metodo dell'osservazione nella scuola media unificata, creerà una classe di cittadini istruita sui problemi della Natura e del paesaggio, capace di giudicare fino a qual punto la generazione precedente abbia contribuito a distruggere quegli elementi naturali che la nuova generazione è chiamata ad amare e tutelare.

Alessandro Ghigi



Parco Nazionale d'Abruzzo - Orso